

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

02

# il paesaggio

nella storia  
nella cultura  
nell'arte e nella  
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale  
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di  
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

**Università degli Studi di Napoli Federico II**



**Rivista Internazionale semestrale  
di Cultura Urbanistica**

**Direttore responsabile**

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

**Comitato scientifico**

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino  
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia  
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo  
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari  
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli  
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II  
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano  
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II  
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara  
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova  
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza  
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata  
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo  
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara  
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre  
Daniele Pini Università di Ferrara  
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata  
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia  
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova  
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II  
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze  
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona  
Michael Schober Università di Freising (Germania)  
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

**Coordinamento editoriale**

Raffaele Paciello

**Comitato centrale di redazione**

Antonio Acierno (Caporedattore)  
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

**Redattori sedi periferiche**

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T.**

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.**

Maria Scognamiglio

**Traduzioni**

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

**Edizione**

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477  
Email [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

**Impaginazione e grafica**

Zerouno | [info@zerounomedia.it](mailto:info@zerounomedia.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

# il paesaggio

**nella storia  
nella cultura  
nell'arte e nella  
progettazione urbanistica**

*assunti teorici ed esperienze*

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

# SOMMARIO

## Editoriale

### Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF &amp; Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

### Rubriche

## La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare

di Luca ROSSATO

Il paesaggio urbano delle aree storiche sotto la tutela dell'UNESCO è un elemento da proteggere nella sua integrità fisica, funzionale e visiva. In questi ultimi anni interventi di architettura contemporanea, specialmente nei paesi in via di sviluppo, hanno minato lo scenario urbano di siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale. Il Kathmandu Valley World Heritage Site, che rappresenta un esempio di fioritura artistica senza pari nella regione himalayana, minacciato dallo sviluppo economico e dalla pressione demografica ha vissuto una progressiva perdita di "patrimonialità" e quindi di valore. Da questo caso emerge la necessità di nuove metodologie di integrazione dell'architettura contemporanea nei tessuti storici ed efficaci strategie (sostenibili) di tutela delle aree più antiche nei paesi in via di sviluppo.

### **The Valley of Kathmandu and its historic urban landscape: a new concept for the caretaking of cultural heritage.**

The urban landscape of the historic areas under the care of UNESCO is an element whose integrity physical, visual and functional should be entirely protected. In these most recent years projects of contemporary architecture, particularly in developing countries, have destroyed the urban scenario of sites which are on the list of the World's Cultural Heritage. The Kathmandu Valley World Heritage Site, which represents an unparalleled example of artistic flowering in the Himalayan region, has been threatened by a continual economic development and by a great increase in population and hence a progressive loss of its "cultural heritage" and hence of its value. From this case arises the need for new methods of integration of contemporary architecture within the historical context and effective and sustainable strategies for safeguarding the oldest areas of the developing countries.

### **La Vallée de Kathmandou et son paysage urbain historique: nouvelle conception de patrimoine à protéger**

Le paysage urbain des zones historiques placées sous la protection de l'UNESCO est un élément à protéger dans son intégrité physique, fonctionnelle et visuelle. Au cours de ces dernières années nombre d'interventions architecturales ont miné le paysage urbain de sites inscrits dans la liste du patrimoine mondial, surtout dans les pays en voie de développement. Le Kathmandu Valley World Heritage Site, site qui représente un exemple de foisonnement artistique inégalé dans la région himalayenne, a subi un appauvrissement et une perte de valeur progressifs de son patrimoine, mis en danger par le développement économique et la pression démographique. Il en ressort l'exigence de mettre en oeuvre de nouvelles méthodologies d'intégration de l'architecture contemporaine dans les tissus urbains historiques et d'utiliser des stratégies (durables) efficaces afin de protéger les plus anciens sites des pays en voie de développement.

te  
ce  
ra  
ra  
te  
s  
a

## **El Valle de Kathmandu y su paisaje histórico urbano: una nueva concepción de patrimonio a tutelar**

El paisaje urbano de las áreas históricas tutelado por UNESCO es un elemento a proteger en su integridad física, funcional y visual. En los últimos años las intervenciones de arquitectura contemporánea, especialmente en los países en vía de desarrollo, han minado el escenario urbano de los sitios incluidos en la lista del patrimonio mundial. El Kathmandu Valley World Heritage Site, ejemplo de prosperidad artística inigualable en la región himalayana, hoy amenazado por el desarrollo económico y la presión demográfica, ha vivido una progresiva pérdida de patrimonialidad y por tanto de valor. De aquí nace la necesidad de nuevas metodologías de integración de la arquitectura contemporánea en los tejidos históricos, y de estrategias eficaces (y sostenibles) para tutelar las áreas más antiguas en los países en vía de desarrollo.

## **Das Tal von Kathmandu und seine historische Stadtlandschaft: ein neues Konzept einer zu beschuetzenden Kulturlandschaft**

Die Stadtlandschaften der historischen Gebiete, die unter dem Schutz der UNESCO stehen, sind in ihrer Ganzheit zu schuetzen, sei es physisch als auch funktionell, so wie in ihren Schoenheit. Besonders in den Entwicklungslaendern hat die zeitgenoessische Bebauungspolitik in den letzten Jahren die Stadtszene von Orten, die in der Liste des Weltkulturerbes stehen, sehr untergraben. Der Katmandu Valley World Heritage Site, der ein Beispiel fuer kuenstelische Bluete der Himalayazone darstellt, ist nun bedrorht von Wirtschaftsentwicklung und Massenbebauung, und erlebt dadurch einen zunehmenden Verlust von "Kulturerbezugehoerigkeit" und damit auch Verlust seiner Werte. An diesem Fall erkennt man die Notwendigkeit einer neuer Methode, die die zeitgenossische Architektur in die historischen Gebiete einwachsen laesst und wirksammer Strategien (durchfuehrbare) die die aeltesten Landschaften der Entwicklungs-laender zu schuetzen verstehen.

## Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare

di **Luca ROSSATO**



*Corte di un'antica casa nel centro di Kathmandu  
in completo stato di abbandono*



*Esempio di sostituzione di casa storica con moderno  
edificio di pessima qualità*

Nel prossimo seminario internazionale del Forum Unesco - University and Heritage (FUUH) che si terrà ad Hanoi, nella Repubblica del Vietnam nell'Aprile 2009 verrà discusso, attraverso una settimana di interventi e contributi provenienti da diverse nazioni, un nuovo ed importante concetto di patrimonialità: l'*Historic Urban Landscape*.

La scena urbana delle aree storiche protette dall'UNESCO, fondamentale al fine della tutela integrale delle stesse, è un elemento da proteggere nella sua integrità fisica, funzionale e visiva. Il concetto di paesaggio urbano storico includendo l'intero contesto territoriale in cui è inserito e andando quindi ben oltre la semplice definizione di centro storico risulta definito da elementi caratteristici come *patterns*, organizzazione spaziale, relazioni visive, morfologia del suolo, vegetazione presente, fino ai dettagli di più piccola scala urbana come canaline di scolo, pavimentazioni e sistemi di illuminazione pubblica.

In questi ultimi anni interventi di architettura contemporanea, specialmente nei paesi in via di sviluppo, hanno minato lo scenario urbano di siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO deturpandolo con progetti fuori scala e di dubbia qualità.

Per questa ragione occorre sviluppare nuove metodologie di integrazione dell'architettura contemporanea nei tessuti storici ed efficaci strategie di sviluppo sostenibile e di tutela del patrimonio storico-culturale specialmente in quei paesi con un *gap* di consapevolezza sull'importanza dell'edilizia storica di base. Strumenti diretti ad affrontare la tutela di tale patrimonio attraverso efficaci campagne di *capacity building* rivolte agli attori locali possono portare a vie di riqualificazione che non alterino il carattere storico di un luogo e che indirizzino i nuovi interventi in questi contesti verso la sostenibilità urbana e la tutela del preesistente.

Da quella che potremmo definire come una aggressione da parte dei nuovi stili di vita contemporanei a ciò che resta delle tradizioni culturali dei paesi in via di sviluppo, non sfugge nemmeno il Nepal, nazione che tra mille difficoltà socio-politiche tenta di emergere da una stagnazione che da diversi anni secondo le Nazioni Unite ne fa uno degli stati con HDI (*Human Development Index*) più bassi al mondo.

Adagiato lungo le vette più alte della catena dell'Himalaya, il Nepal è paese con un'affascinante storia ricca di etnie dalle sofisticate culture. Il suo territorio collocato tra le fertili pianure dell'India e il desertico altopiano tibetano ha una movimentata storia che gravita attorno alle tre ex città stato di Kathmandu, Patan e Bhaktapur; proprio il clima di competitività tra questi centri ha portato nei secoli ad una fioritura artistica senza pari nella regione himalayana.

Il patrimonio culturale del sito è rappresentato da sette gruppi di edifici e monumenti che mostrano in tutto il loro splendore le conquiste artistiche attraverso le quali la valle è famosa in tutto il mondo. Le sette zone monumentali includono le tre piazze delle principali città, Kathmandu, Patan e Bhaktapur, i due templi buddisti di Swayambhunath e Baudhanath e i due complessi induisti di Pashupatinath e Changu Narayan. L'area non è solo ricca dal punto

di vista architettonico o artistico ma è l'esempio vibrante di una cultura artigianale e di pratiche religiose che compongono un patrimonio intangibile tra i più ricchi al mondo e che ancora oggi sono testimonianza dell'antico modo di vivere delle persone della valle.

Il sito UNESCO Valle di Kathmandu è stato inserito nella lista del patrimonio mondiale nel 1979 ma fin dai primi anni Ottanta lo sviluppo economico e la pressione demografica ne hanno minacciato l'integrità. L'autenticità del sito è stata danneggiata attraverso demolizioni e ricostruzioni delle case più antiche, in particolare del periodo dei re delle dinastie Malla e Shah (dal XV al XIX secolo) delle quali rimangono solo pochissimi esemplari. Le illegali demolizioni e le relative ricostruzioni di edifici in cemento armato hanno portato in numerosi episodi alla distruzione della scena urbana e del contesto nel quale si inseriscono i principali monumenti. A partire dal 1993 l'UNESCO ha espresso in diverse occasioni particolare preoccupazione per lo stato di conservazione del patrimonio della valle ma solo dopo dieci anni di ripetute missioni di valutazione, nel 2003 ha deciso di iscrivere il sito nella lista del patrimonio mondiale in pericolo. Da quella data in poi diverse missioni hanno avuto il compito di indagare sui fenomeni che hanno portato a questo costante indebolimento di "patrimonialità" del sito, arrivando a valutare la possibilità di escludere la Valle di Kathmandu dalla World Heritage List.

UNESCO e ICOMOS, per tentare di salvare l'eredità culturale rimasta, hanno lavorato con grande impegno alla realizzazione di un piano di gestione che tenesse in considerazione le significative differenze tra le sette zone monumentali.

Nel 2007 su decisione del *World Heritage Committee*, il sito Kathmandu Valley viene reintegrato dalla lista patrimoniale delle meraviglie custodite sul nostro pianeta premiando lo sforzo delle autorità locali che hanno appoggiato ogni iniziativa delle organizzazioni internazionali verso la salvaguardia dell'eredità culturale nepalese. Purtroppo l'impressione destata tra gli addetti ai lavori è stata quella di un passo forzato da parte dell'UNESCO per tentare di recuperare i rapporti con gli enti di controllo nepalesi, ormai logorati da anni di continue incomprensioni, più che di un vero e proprio riconoscimento per importanti risultati raggiunti nel fronteggiare il dilagante sviluppo urbano nelle aree patrimoniali.

Le principali minacce individuate nell'arco di diversi anni e tramite varie missioni del WHC sono sempre state le stesse: l'elevato tasso di crescita della popolazione, il significativo aumento dell'inquinamento, il rapido sviluppo economico, gli stravolgenti cambiamenti sociali e l'inadeguatezza delle nuove costruzioni ai rischi derivanti da un possibile terremoto (terribili sismi hanno distrutto le città nepalesi in secoli di storia, ultimo dei quali nel 1934).

Occorre precisare che il patrimonio in pericolo non è composto dalle decine di templi e dagli altri siti religiosi, i quali anzi godono di uno stato di salute forse migliore di quello del 1979, bensì dalle migliaia di case private che sfuggono al controllo del Dipartimento di Archeologia della capitale (DoA) incapace di porre limite ad un'erosione che è avanzata negli anni di pari passo col progresso e lo sviluppo economico.

Uno dei principali problemi tuttora da affrontare è senza dubbio la mancanza di consapevolezza nella popolazione dell'immenso valore delle case tradizionali: finestre in legno intagliato, porte secolari lavorate dai migliori artigiani della valle sono solo alcune delle caratteristiche che contribuiscono a rendere unico questo patrimonio storico. Purtroppo la necessità di nuovi spazi abitativi e gli stili di vita importati dall'occidente hanno portato queste abitazioni ad essere



*Finestra abilmente lavorata dagli antichi artigiani della Valle*

considerate inadatte alle moderne esigenze. Se a questo sommiamo la totale impossibilità della pubblica amministrazione, per mancanza di fondi e capacità, di fornire supporto tecnico per il restauro ai proprietari otteniamo come risultato una città in mano a speculatori edilizi che attendono il progressivo deterioramento degli edifici storici per rimpiazzarli con altri moderni, di dubbio gusto architettonico e completamente fuori scala rispetto al contesto circostante. Sono così nati in pochi lustri autentici mostri di 7 o 8 piani in cemento armato che svettano tra le antiche case tradizionali di 2 o 3 piani ormai in netta minoranza.

In questo centro storico snaturato da simili interventi non è più possibile contemplare lo *skyline* cittadino, come si faceva un tempo, per scorgere le torri dell'antico palazzo reale o i templi più importanti costruiti nei luoghi più elevati della città. Contenitori per l'acqua, parabole televisive e insegne pubblicitarie deturpano la scena urbana e la tranquillità dei vecchi cortili delle case a corte è ormai irrimediabilmente danneggiata da divisioni interne illegali o da nuove costruzioni affamate di prezioso spazio edificabile.

Se in città come Kathmandu Bhaktapur e Patan la situazione è critica, non va certo meglio nelle zone monumentali buddiste di Baudhanath e Swayambhunath, dove l'atmosfera bucolica degli anni Settanta è stata ormai sostituita da un dilagante *sprawl* urbano che sta intaccando anche quel patrimonio intangibile fatto di tradizioni e usanze che per secoli hanno scandito il passare del tempo nella vita quotidiana della popolazione.

Dalla metà degli anni Ottanta, si è evidenziato un crescente sviluppo demografico e tecnologico nelle sette zone monumentali della valle. L'abbandono dell'uso del tetto a falde, l'introduzione di strutture a sbalzo e l'aumento dell'altezza totale degli edifici, così come del volume, ha portato ad una progressiva sostituzione del tessuto storico con ambigue ibridazioni moderne.

Negli anni Novanta il permesso di demolizione diviene obbligatorio e dettagliate *guidelines* vengono promulgate per salvare gli edifici storici rimanenti e per introdurre un nuovo stile neovernacolare basato sull'utilizzo di mattoni tradizionali, cornici e finestre standardizzate. Attualmente l'indiscriminata distruzione di diversi esempi di architettura tradizionale non si è arrestata e i proprietari residenti vendono i loro lotti a speculatori che demoliscono le case storiche per sostituirle con moderni edifici dal volume quantomeno doppio rispetto al precedente; lo scopo di questi investitori è di guadagnare il massimo profitto e non sono interessati a vivere all'interno delle zone monumentali.

Le maggiori trasformazioni sono però derivate dai cambiamenti sociali: l'immigrazione proveniente da altre regioni del paese spesso porta ad un differente uso degli spazi semi-privati; il cambiamento dall'uso residenziale a quello turistico dei piani terra ha come conseguenza l'occupazione di spazio pubblico; divisione ereditarie hanno sezionato verticalmente gli edifici storici trasformandone intere parti. Gli edifici residenziali dal valore patrimoniale maggiore hanno subito le trasformazioni più importanti (spesso attraverso l'aggiunta di diversi piani) ma anche gli edifici moderni non sono costruiti nel modo migliore avendo spesso strutture mal dimensionate; tutti questi edifici sono in grave pericolo in caso di un evento sismico nella valle. Istituzioni come DoA, municipalità ecc. trattano sempre la conservazione degli edifici con regole di mercato. Occorre capire chi sono i differenti attori coinvolti, quali sono i loro interessi e come lavorano ed interagiscono tra loro. Devono essere identificate tutte le forze in gioco, la legislazione è vigente ma non viene imposta dall'autorità e, cosa ancor peggiore, nessuno sa



*Paesaggio urbano completamente deturpato nel centro storico di Kathmandu*

come farla rispettare. Le attività di monitoraggio degli ispettori devono essere potenziate ed allo stesso tempo il training del personale deve essere effettuato, ai diversi livelli di gestione, nel Dipartimento di Archeologia e nella Municipalità.

L'insieme delle *Building By-Law*, l'attuale legislazione che tutela gli edifici storici, richiede una revisione generale per essere più realistica e pragmatica ed in grado di controllare e allo stesso modo permettere una certa tolleranza all'interno della normativa stessa. La linea di compromesso accettabile delle trasformazioni degli edifici deve essere tracciata sia per la *Core* che la *Buffer Zone* del sito UNESCO. Inoltre la stessa normativa dovrebbe spiegare esattamente cosa fare in caso di intenzione di preservare le strutture originarie dell'edificio (mentre al momento indicano solo la procedura in caso di ricostruzione) e progetti pilota dovrebbero essere incoraggiati e pubblicizzati come buoni esempi di conservazione degli edifici storici. Diversi *masterplans* sono stati elaborati durante gli ultimi anni nelle differenti zone monumentali ma nessuno di questi affronta strettamente le tematiche della conservazione ed anche nel caso non sono in uso o non sono aggiornati. Oggi le *guidelines* sono uniche per tutte e sette le zone, mentre ognuna presenta differenti caratteristiche e necessità. Non è possibile pensarle come una unica entità, la legislazione deve essere differenziata per ogni MZ e possibilmente per tipologia di edificio.

E' difficile tutelare zone monumentali con caratteristiche così diverse utilizzando le stesse prescrizioni per ogni caso studio in aree dissimili dal punto di vista patrimoniale (alcune più di carattere religioso altre invece con alta affluenza turistica fino all'esempio del villaggio rurale di Changu Narayan dove la popolazione locale vive isolata dal resto dei centri storico-culturali della Valle). E' al momento facilmente ipotizzabile uno scenario futuro nel quale solo i monumenti e poche case tradizionali all'interno dei perimetri delle *Core Zones* sopravvivono. E' per questo possibile assumere come ridefinizione dei confini delle sette zone i perimetri contenenti solo le aree monumentali e poche case attorno ad essi.

Il coinvolgimento delle comunità locali nel processo di conservazione degli edifici storici è di primaria importanza. Con l'aiuto di investitori privati, diversi buoni interventi di restauro sono stati effettuati con successo all'interno della valle di Kathmandu. Ovviamente dobbiamo considerare che lo sviluppo ed i cambiamenti delle necessità della popolazione: non è possibile pensare di costringere gli abitanti a vivere nelle vecchie case contro la loro volontà.

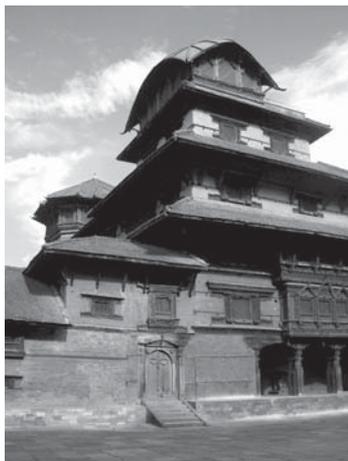
Gli edifici più antichi, testimonianza della tradizione costruttiva nepalese, hanno un'altezza interpiano che a volte raggiunge a fatica il metro e settanta centimetri per le ridotte dimensioni della popolazione nepalese di diversi secoli addietro e per contenere il più possibile il calore all'interno dell'edificio. Attualmente, dopo decenni di dieta alimentare più variegata, la popolazione nepalese è tra quelle che più si è sviluppata in altezza e questo porta con se la necessità di adattare le vecchie abitazioni ai moderni abitanti.

Proprio per questo servirebbero incentivi ed esempi pilota al fine di rialzare sensibilmente l'altezza interpiano, esperimento già pienamente riuscito in alcuni edifici residenziali riconvertiti in ristoranti per i tanti turisti che affollano il centro di Kathmandu.

Dal caso di Kathmandu e dei tesori sparsi all'interno della sua valle non possiamo solo trarre considerazioni negative: è stato un utile insegnamento su come il patrimonio culturale tangibile ed intangibile, nei paesi in via di sviluppo, sia soggetto a dinamiche e fenomeni che possono sfuggire ai modelli di gestione occidentali.



Palazzo Reale di Kathmandu



Skylines del centro di Kathmandu compreso da moderni edifici fuori scala

Solo se l'UNESCO e gli altri attori impegnati sul campo riusciranno a interagire al meglio con le culture locali sarà possibile proteggere siti dal valore inestimabile in questi paesi. La popolazione deve essere consapevole del valore del proprio patrimonio e soprattutto che un suo eventuale restauro è possibile e non più costoso rispetto ad una totale ricostruzione con tecniche moderne. Senza il riconoscimento di questi valori non è possibile proteggere quelli rimasti, la sostituzione del patrimonio antico con quello moderno sarà inarrestabile e probabilmente solamente i monumenti principali resisteranno ai colpi inferti dal progresso e dai nuovi stili di vita. Occorre lavorare ad una conservazione per la fruizione degli edifici storici da parte dei cittadini e non ad una conservazione per la mera conservazione. La costituzione di siti museo, cristallizzati ed economicamente insostenibili, porterebbe alla perdita di questa eredità mondiale per sempre. Gli antichi edifici della valle di Kathmandu sono come spugne intrise delle tradizioni culturali di un popolo che ha saputo distinguersi per le elevate capacità artigianali; come testimonianza dello splendente passato l'ampio patrimonio nepalese deve costituire per le nuove generazioni uno stimolo a cui guardare con orgoglio e speranza per il futuro di questa nazione in un momento così delicato della propria storia.

#### Riferimenti Bibliografici

- S. Bahta Sangache, *Maps and related Materials of Kathmandu Valley*, Kathmandu, 2003.
- F. Bandarin, R. Bondin, T. Fejerdy, *Report of the second High Level Mission to Kathmandu Valley World Heritage Site*, Paris, UNESCO WHC press, 2003.
- H.C. Bjønness, *Integration of a Cultural Heritage Conservation and Urban Development in Kathmandu*, Kathmandu, 1992.
- N. Gutschow, B. Kolver, *Ordered space concepts and functions in a town of Nepal*, Kathmandu, Nepal Research Centre Publications, 1975, vol.1.
- M. Hutt, Nepal, *A Guide to the Art and Architecture of the Kathmandu Valley*, London, 1996.
- W. Korn, *The traditional architecture of the Kathmandu Valley*, Kathmandu, Bibliotheca Himalayica, 1976.
- M. JOSHI, *Integrating spatial and monument conservation with development demand of a living heritage*, Lalitpur, Tribhuvan University press, 2001.
- S.R. Tiwari, *The Ancient Settlements of the Kathmandu Valley*, Kirtipur, Centre for Nepal and Asian Studies press, 2001.
- S.R. Tiwari, *The Brick and the Bull*, Kathmandu, Himalayan Books, 2002.
- World Heritage Centre, *Managing Tourism at World Heritage Sites: a Practical Manual for World Heritage Site Managers*, Paris, WHC press, 2002.
- World Heritage Committee, *State of Conservation of Properties inscribed on the WHL*, Paris, WHC press, 2003.
- World Heritage Committee, *Compilation of world heritage committee and bureau decisions taken between 1992-2003 concerning Kathmandu Valley WHS*, Paris, WHC press, 2004.



*Tivoli. Villa d'Este*

*A. Acierno*